

TESI

La seguente esposizione ha l'obiettivo di ampliare le idee esposte nella Dichiarazione dei Principi del Partito Umanista.

L'essere umano, prima di mettersi a pensare rispetto alle sue origini, o al suo destino, ecc., si trova in una determinata situazione vitale. Situazione che non ha scelto. Così, nasce sommerso in un mondo naturale ed anche sociale, pieno di aggressioni fisiche e mentali, che registra come dolore e sofferenza. E si muove contro i fattori aggressivi cercando di superare il dolore e la sofferenza.

A differenza di altre specie, quella umana è capace di ampliare le sue possibilità corporali mediante la produzione e l'utilizzazione di strumenti, di "protesi" (nella sua etimologia: pro = davanti e tesi = posizione). Così che nel suo agire contro i fattori dolorosi, produce oggetti e segni che si incorporano alla società e che si trasmettono storicamente. La produzione organizza la società e, in una continua retroalimentazione, la società organizza la produzione. Questo, ovviamente, non è il mondo sociale e naturale degli insetti, che trasmettono la loro esperienza geneticamente. Questo è un mondo sociale che modifica lo stato naturale ed animale dell'essere umano.

In questo mondo, nasce ogni essere umano. Un mondo in cui il suo proprio corpo è parte della natura e un mondo non naturale, ma sociale e storico. Cioè un mondo di produzione (di oggetti, di segni), nettamente umano. Un mondo umano nel quale tutto ciò che è prodotto è "carico" di significato, di intenzione, di perché. E questa intenzione è lanciata, in ultima istanza, a superare il dolore e la sofferenza.

Con il suo caratteristico ampliamento dell'orizzonte temporale, l'essere umano può dare risposte differite, scegliere fra situazioni e pianificare il suo futuro. Ed è questa libertà quella che gli permette di negare se stesso, negare aspetti del suo corpo, negarlo completamente come nel suicidio, o negare altri.

Questa libertà ha permesso che alcuni esseri umani si appropriino illegittimamente dell'insieme sociale. Cioè, che neghino la libertà e l'intenzionalità ad altri esseri umani, riducendoli a protesi, a strumenti delle proprie intenzioni. Lì è l'essenza della discriminazione, essendo la sua metodologia la violenza fisica; economica; razziale e religiosa.

Necessariamente, coloro che hanno ridotto l'umanità di altri esseri umani, hanno provocato con questo, nuovo dolore e sofferenza, dando di nuovo inizio in seno alla società all'antica lotta contro la natura, ma adesso contro altri esseri umani convertiti in oggetti naturali.

Questa lotta non è tra forze meccaniche, non è un riflesso naturale. E' una lotta fra intenzioni umane e questo è precisamente, ciò che ci permette di parlare di oppressori e oppressi, di giusti e ingiusti, di eroi e codardi. Questa è l'unica cosa che permette di riscattare la soggettività personale, ed è l'unica cosa che permette di praticare con senso la solidarietà sociale ed il compromesso con la liberazione dei discriminati, siano questi maggioranza o minoranza.

A questo punto, è necessaria una definizione dell'essere umano. Non basterà dire: l'uomo è l'animale sociale", perché altri animali lo sono anche. Sarà incompleto definirlo come fabbricante di oggetti, possessore di linguaggio, ecc. Per l'Umanesimo, "l'uomo è l'essere storico, il cui modo di azione sociale trasforma la sua propria natura".

Se ammettiamo questa definizione, dovremo accettare che può anche trasformare, la propria costituzione fisica... E così sta succedendo: iniziò con protesi esterne ed oggi le sta introducendo nel suo proprio corpo. Sta cambiando i suoi organi. Sta intervenendo nella sua chimica cerebrale. Sta fecondando in vitro, ed ha iniziato a manipolare i suoi geni.

Riconoscendo che ogni essere umano si trova nella situazione la quale si dà nel mondo del naturale (il cui esponente più immediato è il proprio corpo), allo stesso tempo che nel mondo sociale e storico; riconoscendo le condizioni di oppressione che alcuni esseri umani hanno stabilito nel mondo, all'appropriarsi dell'insieme sociale, scaturisce un'etica sociale della libertà, un compromesso voluto di lotta non solo contro le condizioni che mi producono dolore e sofferenza, ma che lo provocano ad altri. Perché l'oppressione a qualsiasi essere umano è anche la mia oppressione. La sua sofferenza è la mia e la mia lotta è contro la sofferenza e ciò che la provoca.

Ma all'oppressore non gli basta incatenare il corpo. Gli è necessario arrivare più lontano: appropriarsi di ogni libertà e di ogni senso, pertanto, appropriarsi della soggettività. Per questo, le idee ed il pensare, devono essere reificati dal Sistema. Le idee pericolose" o sospettose" devono essere isolate, chiuse e distrutte come se si trattasse di germi contaminati.

Viste così le cose, l'essere umano deve reclamare anche il suo diritto alla soggettività, ad interrogarsi sul senso della sua vita ed a praticare e predicare pubblicamente le sue idee e la sua religiosità o irreligiosità. E qualsiasi pretesto che ostacoli l'esercizio, l'investigazione, la predica e lo sviluppo della soggettività... che lo ostacoli o lo posponga, mostra il segno dell'oppressione che detengono i nemici dell'umanità.

Le seguenti Tesi, costituiscono i principi più generali a partire dai quali si dovrà costruire il corpo sistematico di idee, che chiameremo sin da ora "Dottrina Umanista".

Le Tesi non partono da un' "idea" o da un sistema di credenze sulla realtà. Partono dall'analisi della vita umana in quanto esistenza, cioè in quanto singolarità concreta.

Questa premessa, che in realtà costituisce l'inquadramento di tutte le nostre tesi, non impedisce di sviluppare un sistema che permetta comprensioni molto ampie, proprio come accade nel caso di quelle scienze che non partono da assiomi.

Dal punto di vista logico, difendiamo la metodologia dell'analitica esistenziale e la contrapponiamo ad ogni logica che pretenda di passare, per inferenza, dal generale al particolare; questo perché, se non si hanno dati sul particolare, non si possono enunciare universali che lo comprendano.

A questo riguardo, riprendiamo l'interpretazione delle proposizioni categoriche secondo la quale le proposizioni particolari hanno carattere esistenziale, mentre gli universali ne sono soltanto la negazione.

Tesi 1. L'esistenza umana si manifesta nel mondo. In esso comincia, si sviluppa e si conclude. Pertanto non è possibile supporre una direzione, una ragione o un senso che preceda (l'esistenza) senza contraddire quanto detto.

Tesi 1.1. L'esistenza umana comincia con la nascita, col l'apertura dell'intenzionalità al mondo, come primo passo di liberazione dal condizionamento naturale. In questo senso, prima della nascita non si può parlare con rigore di "esistenza umana".

Tesi 2 Intendiamo per "mondo" tutto ciò che è distinto dal nostro corpo. In effetti colui che esiste considera il proprio corpo come parte del mondo. Corpo e mondo sono il dato, l'appartenente ai fatti, il naturale.

Tesi 2.1. La natura non ha intenzioni proprie. Né il corpo né il mondo possiedono una coscienza separata. Attribuire una finalità alla natura può essere un artificio utile alla comprensione ma non può essere legittimamente derivato dalle affermazioni precedenti.

Tesi 2.2. Tuttavia il mondo in cui si nasce è anche un mondo sociale, costituito da intenzioni umane.

Tesi 2.3. Il mondo possiede intenzione solo in quanto socialità. E' possibile dare intenzione al naturale, "umanizzarlo". Sicuramente il sociale è agente e paziente di umanizzazione, di senso.

Tesi 2.4. L'esistenza umana è aperta al mondo ed opera in esso intenzionalmente. Può perfino negarlo radicalmente mediante il suicidio o la distruzione. L'esistenza può annichilire il mondo (e quindi il corpo, la natura e/o la società) o umanizzarlo.

Tesi 2.5. Di conseguenza l'esistenza umana è libertà in quanto affermazione o negazione del mondo. L'intenzionalità umana permette di affermare o di negare condizioni e quindi non essere semplice "riflesso" di esse.

Tesi 3. Il sociale è storicità. In questo senso l'essere umano è storia personale e sociale e non "natura" umana. La natura riguarda soltanto il corpo umano e non l'intenzionalità, che è ciò che definisce l'umano.

Tesi 3.1. A partire dalla libertà l'essere umano sceglie di accettare o negare le condizioni sociali in cui nasce, si sviluppa e muore.

Nessuno può esistere senza confrontarsi con le condizioni sociali in cui vive e nessuno può smettere di scegliere tra di esse. La non scelta tra condizioni è anch'essa una scelta. I risultati della scelta non confermano né invalidano questo fatto.

Tesi 3.2. Dal confronto con le condizioni sociali sorge la nozione di storicità che si comprende come un "prima" e un "dopo", come un "precedendo" e un "seguendo" la

propria esistenza. Pertanto l'attività sociale è un continuo giudizio sulla storia ed un impegno verso il futuro, al di là della morte personale.

Tesi 3.3. L'esistenza umana si sviluppa tra contraddizioni stabilite dalle condizioni storiche, sia nel personale che nel sociale.

Tesi 3.4. La contraddizione ha il suo corrispondente personale nella sensazione di sofferenza. Per questo, di fronte a condizioni sociali contraddittorie, l'individuo umano identifica la sua sofferenza con quella degli insiemi umani sottoposti alle stesse condizioni.

Tesi 4. La contraddizione sociale è prodotta dalla violenza. L'appropriazione del tutto sociale operata da una parte dello stesso è violenza e questa violenza è alla base della contraddizione e della sofferenza.

La violenza si manifesta come eliminazione dell'intenzionalità dell'altro (e quindi della sua libertà); come azione di sommergere l'essere umano o gli insiemi umani nel mondo della natura.

Tesi 4.1. Le varie forme di violenza (fisica, economica, razziale, religiosa) sono espressioni della negazione dell'umano nell'altro.

Tesi 5. Nel campo delle relazioni interpersonali sono fattori di sofferenza l'oggettificazione dell'altro, la negazione (o l'appropriazione) di tutti o di alcuni aspetti della sua intenzionalità. In ogni caso vi sono oppressori e oppressi, discriminatori e discriminati.

Tesi 6. La sofferenza personale e sociale deve essere superata attraverso la modifica dei fattori di appropriazione illegale e violenta che hanno instaurato la contraddizione nel mondo. Questa lotta per superare la sofferenza dà continuità al processo storico e senso all'essere umano poiché afferma la sua intenzionalità negata da altri.

Tesi 6.1. I risultati della lotta per l'umanizzazione del mondo (naturale e sociale) si accumulano e si sviluppano come progresso. Ma il fatto che le società non si trovino nello stesso schema e processo di sviluppo ma su strade differenti di progresso fa sì che le condizioni di liberazione stiano sempre a portata di mano e non situate in un lontano futuro dove ci siano supposte "condizioni oggettive".

Tesi 7. Infine la morte sembra imporre la sua naturalità all'intenzionalità dell'essere umano e con la sua concretezza, per ora inevitabile, sembra distruggere ogni futuro ed ogni libertà. Ciò che dà coerenza alla vita umana è la ribellione di fronte a questo fatto definitivo, quella di fronte alla malattia, alla diseguaglianza, all'ingiustizia. Non c'è nessuna necessità logica, all'interno di queste idee, che obblighi l'essere umano ad accettare il trionfo dell'assurdo del naturale sull'intenzionalità e la libertà.